

Roma, 15 febbraio 2018

Problematiche relative al personale dirigenziale e alla rotazione degli incarichi.

- Siamo molto interessati ad offrire un contributo su quello che rappresenta un “punto sensibile” dell’esercizio della funzione dirigenziale.
- Siamo convinti che, dopo la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, sia imprescindibile e preliminare alla definizione dei criteri di conferimento degli incarichi rivedere le posizioni dirigenziali (che per legge debbono essere tagliate) e le loro fasce retributive, riducendo queste ultime a tre e incrementando il numero degli uffici di prima fascia.
- Riteniamo che l’Amministrazione abbia affrontato il tema della rotazione dei dirigenti con una certa dose di improvvisazione e con grande ritardo.
- Come Associazione abbiamo da tempo segnalato i rischi che l’inerzia, con cui si è trascinata la materia per anni, avrebbe potuto determinare.
- La “rotazione” che ha interessato di recente 10 colleghi ha esposto gli stessi ad un disagio notevole e -al tempo stesso- non è minimamente risolutiva. Resta anche poco comprensibile il modello logico che è stato seguito per individuare queste posizioni e non altre.
- In ogni caso, per evitare che la gestione delle “rotazioni” generi un danno agli uffici oltre che una lesione dei diritti e degli interessi dei dirigenti coinvolti, riteniamo si debba partire da alcune consapevolezza e salvaguardare alcune esigenze:
 - a) gli Uffici giudiziari hanno un modello di governo peculiare e complesso in cui le competenze del Dirigente si intrecciano e coniugano con quelle del magistrato capo ufficio, per cui l’esposizione al rischio corruttivo ne viene estremamente ridimensionata;
 - b) bisogna garantire continuità all’azione amministrativa, consentendo al dirigente di perseguire gli obiettivi assegnati e non adottando uno schema rigido di rotazione che determini disfunzioni e una girandola di incarichi;
 - c) la rotazione va promossa, incentivata, programmata. Non abbattuta sulle teste dei malcapitati; al dirigente deve essere comunicato con ragionevole anticipo (almeno sei mesi prima) l’intenzione di non procedere al rinnovo dell’incarico in modo da porlo in condizione di partecipare tempestivamente agli interpellati, da pubblicare con cadenza semestrale;
 - d) il DM 2013 sul conferimento incarichi va, in ogni caso, rivisto: vi sono rigidità che allungano i tempi e non favoriscono la mobilità anche se desiderata. Bisogna, ad esempio, consentire di concorrere per i “posti di risulta”, cioè che si liberano a seguito dello spostamento di un dirigente.

e) per compensare una prospettiva di rotazione si può pensare ad incarichi più lunghi, es. 4 anni.

g) per incentivare la rotazione, bisogna pubblicare comunque tutti i posti e allargare quelli “contendibili” per i dirigenti. Certo non ha aiutato la “deportazione” della dirigenza amministrativa al di fuori della DGSIA;

h) ridurre al minimo le ricadute dal punto di vista logistico ed economico per il dirigente non rinnovato (il nuovo incarico dovrà essere preferibilmente equivalente a quello precedente), consentendo anche al dirigente non rinnovato di concorrere alla procedura di interpello per il conferimento dell’incarico da ultimo ricoperto;

i) per coloro che aspirano ad incarichi presso l’Amministrazione centrale si potrebbe pensare a foresterie o ad un accesso alle strutture residenziali già in uso al Ministero della Giustizia (altrimenti per chi ha casa in una città lontana da Roma, l’assunzione di un incarico al Ministero è inaccettabile).

Nicola Stellato
presidente

